

## BRESSON - D'ESSAI 2018-19

Mercoledì 19, Giovedì 20 e venerdì 21 dicembre 2018

Inizio proiezioni ore 21. Giovedì anche alle ore 15

***“Il mio film vuole riflettere in maniera universale sulla vecchiaia, non parla solo di due donne, ma sfrutta una coralità di personaggi per trovare un senso al tempo che resta a tutti gli anziani. Parlare di vecchiaia non deve essere per forza deprimente, così credo e spero che il film risulti divertente e pieno di ottimismo”.***

**Richard Loncraine**

### Ricomincio da noi (Finding you feet)

di Richard Loncraine con Imelda Staunton, Timothy Spall, Celia Imrie, David Hayman

Gran Bretagna 2017, 111'



Quando Sandra scopre che suo marito, campione di tennis e di rispettabilità, la tradisce da anni con una presunta amica, cerca rifugio a casa della sorella Elizabeth, detta Bif, che non frequenta da troppo tempo. Bif conduce una vita molto diversa da quella di "Lady" Sandra e cerca di godersi la vecchiaia con gli amici di un corso di ballo. Sandra, inizialmente diffidente e chiusa nel proprio dolore, scoprirà con loro la possibilità di riprendere il controllo della propria vita e dei propri desideri. (...)

il film di Loncraine s'intitola, nella versione originale, "Finding your feet". "Finding your feet" significa "rimettersi in piedi" perché il film parla sì della protagonista ma anche di quel coro di personaggi che fa belle le commedie inglesi e che, in questo caso, cerca insieme il proprio passo, fuori e dentro la classe di ballo. Ma i piedi del titolo originale hanno un'altra ragione d'essere, perché funzionano come immagine del cambiamento di Sandra: dapprima scomodamente impettita su scarpe alte, simboli di quel piedistallo sociale fasullo dal quale pensa di poter guardare il resto del mondo dall'alto in basso, man mano ritroverà se stessa in un processo di spoliatura anche letterale, che la vedrà disfarsi del tutto delle scarpe per correre a piedi nudi verso un nuovo inizio.

*Coming of age* autunnale, anziché raccontare il passaggio all'età adulta, *Ricomincio da me* racconta il passaggio ad un'età in cui la libertà di scegliere è un valore che non può più essere rimandato(...)

**Marianna Cappi – Mymovies**

(...) nel nuovo affresco della terza età di Loncraine (...)c'è una bellissima e tenera riflessione sull'amicizia profonda e goliardica, unica vera medicina di questa nostra esistenza che eterna non è. E c'è l'esaltazione di una vitalità squisitamente britannica e arguta che sottintende una giusta ma rispettosa critica della Londra degli snob, dei royal babies, dei "villoni" circondati dalle ortensie e pieni di mensole e vetrinette dove esporre coppe e altri trofei.

Proprio così: *Ricomincio da noi*, nonostante le sue ingenuità, se la prende con l'ipocrisia e la rigidità dell'upper class del Regno Unito e di chi si vanta di essere di casa al Claridge's, e lo fa anche attraverso un linguaggio libero e timidamente scorretto(...)Vitalità dicevamo, o "il fanciullino" del Pascoli di cui abbiamo studiato a scuola e che quanti si prendono eccessivamente sul serio hanno perso per sempre: è giusto che a ribadire l'importanza sia una lady paffutella inizialmente a rischio di implosione ed è geniale che la signora in questione sia una donna che per noi sarà sempre la Vera Drake (Imelda Staunton) del film di Mike Leigh, figura dolente, chiusa e imperscrutabile. Il che la dice lunga sui sublimi attori britannici, che in qualche modo non restano mai inchiodati a un personaggio o a un genere: attori come Timothy Spall, che in *Turner* disgustosamente grugniva(...) mentre qui, con un simil borsalino rosso e una sciarpa a quadri e una barca come casa, è a suo modo perfino charmant. La più brava però, in questo affresco di un'umanità che si è liberata dalle inibizioni e dai discorsi sulle condizioni atmosferiche, in un tripudio di colori caldi e costumi in stile hippie, è Celia Imrie. Proprio lei rappresenta la parte più anarchica e l'anima più vera di un film che rientra sì nella categoria grey pound ma poi la supera, invitando le persone giovani magari troppo concentrate sul lavoro a non essere "vecchie dentro", a non sciupare un amore, a rimanere fedeli ai propri desideri e a non lasciare che quel bagliore che tutti abbiamo negli occhi quando veniamo al mondo si spenga. Infine, *Ricomincio da noi* parla anche alle donne che vivono nell'ombra di uomini dalla personalità forte o dal fine intelletto, a quelle che riflettono la luce del loro compagno, spesso narciso e capriccioso. (...)

**Carola Proto – Comingsoon**

"Ricomincio da noi" si rifà a film come "Marigold Hotel" o al famoso "Non è mai troppo tardi" di Rob Reiner; la differenza sostanziale nel film di Loncraine sta nel non aver inserito dei personaggi più giovani rispetto ai protagonisti, così da non restituire al pubblico la classica diversità generazionale.

Infatti i veri giovani qui sono proprio gli attempati membri del gruppo di ballo, che si aggirano per le strade di Londra come se avessero ancora diciotto anni: tra canne, alcool e svariate relazioni amorose. Il regista restituisce al pubblico la bellezza di Londra attraverso inquadrature dei diversi lati della città: quello snob in cui abitava Sandra e la periferia degradata della Sorella, senza tener conto delle scene girate nella città eterna, Roma, barocca e in alcuni tratti scontata (vediamo il classico trio: pizza, pasta e mandolino) ma utile ai fini narrativi della storia.

**Eco del cinema**

Era il 2015 quando il regista inglese Richard Loncraine dedicava il suo *Ruth & Alex - L'amore cerca casa* ad una coppia di anziani che trovava la propria forza nella normalità assieme al coraggio di guardare al futuro insieme. Con *Ricomincio da noi* lo sguardo

rimane fisso sulla terza età, ma il percorso messo in scena è decisamente opposto, perché qui non ci sono coppie che si ritrovano ogni giorno, ma soltanto una donna che deve riscoprire se stessa e ritrovare un impulso vitale per troppo tempo dimenticato, sotterrato sotto rassicuranti illusioni. Laddove la vecchietta è spesso vista come il tempo di vita in cui sarebbe normale aver paura di morire, *Ricomincio da noi* smuove la sua protagonista per toglierle di dosso la paura di vivere. Un processo possibile soprattutto attraverso il personaggio-chiave del film, ovvero la splendida Bif di Celia Imrie, compositrice di un vero e proprio inno alla vita capace di sbeffeggiare con il sorriso e con l'ironia persino la malattia. Bif è il traino, è lo sprone, è la mano tesa verso una donna alle prese



con un disgelo personale. Il titolo originale del film, ovvero *Finding your feet*, significa "rimettersi in piedi", e infatti *Ricomincio da noi* non è altro che una lenta e graduale ricostruzione, raccontata con il tono agrodolce tipico delle commedie britanniche.

Sostenuto da dialoghi frizzanti e da un umorismo spesso e volentieri sardonico, *Ricomincio da noi* non eccelle per originalità e per brio registico, cadendo persino nei soliti, abusati, stropicciati stereotipi nella sua breve parentesi ambientata in Italia (...). Al di là di molte ingenuità e di qualche pigrizia nello sviluppo dei personaggi, il film di Loncraine trova la sua forza nell'alchimia tra gli interpreti, soprattutto grazie ad un Timothy Spall dolente e tenero nel delineare il suo Charlie, amico di Bif, con il sogno di navigare per il mondo, ma con troppe ancore che lo tengono legato a terra. Sembra, però, che dalla parentesi romana del film, *Ricomincio da noi* abbia imparato la lezione di vita di Jep Gambardella, racchiusa nella frase che recita: "La più consistente scoperta che ho fatto pochi giorni dopo aver compiuto 65 anni è che non posso più perdere tempo a fare cose che non mi va di fare". Ecco, la chiave del cambiamento di Sandra passa proprio da qui: da un atto di sano e doveroso egoismo di chi non può più badare a quello che gli altri pretendono o si aspettano da lei. *Ricomincio da noi*, però, non si dimentica mai degli altri (da qui la "metafora" del ballo e delle coreografie), anzi fa dell'apertura verso il mondo qualcosa di salvifico grazie ad una serie di imprevisti e di cose inaspettate utili a godersi il tempo che resta. Senza accontentarsi mai. Mai più.

**Giuseppe Grossi – Movieplayer**

Sono buffi, sono irriverenti, sono deliziosamente sinceri e interpretati con disinvolta bravura da attori di ottimo calibro: i protagonisti di *Ricomincio da capo* sono la vera letizia della leggera commedia del regista Richard Loncraine, un lavoro sul non trascurare sé stessi passando attraverso il calore che l'affetto umano può briosamente portare. La voglia contagiosa di vita trapela all'interno della semplice pellicola, la quale purtroppo non riesce a sostenere fino in fondo quel tocco di gioiosità presentato nel suo incipit(...)

Nonostante le discutibili scelte nell'ideazione della storia, il film del britannico Loncraine si lascia comunque guardare con tenue amorevolezza per i suoi personaggi principali e non solo, ruoli sostenuti con semplicità da grandi nomi della scena teatrale e cinematografica. Imelda Staunton, Celia Imrie e Timothy Spall formano un terzetto ben affiatato caratterizzato dalle diverse accezioni che dipingono ogni singolo personaggio, accompagnato da un fluido corpo di ballo con il quale saprà regalare uno dei momenti musicali più adorabili del film.

**Martina Barone – Cinematographe**

Possiede una scena di ballo *Ricomincio da noi* che ogni musical vorrebbe avere: un pezzo di bravura di sudore non professionista ma con umanità. Questa commedia, di grazia particolare, appartiene al genere consolidato sulla terza età, ma senza lifting, e racconta un coming out: nessuna rivelazione gender, ma la scoperta che si può avviare una seconda vita da nonni. Ha ragione il 71enne Richard Loncraine che raggruppa un clan di strepitosi attori non giovani, del clan Loach ma anche di *Harry Potter*, e li fa andare contro il tempo.(...) E' una risposta al *me too*, alla violenza morale non solo fisica, un inno alla simpatia di una comunità che non bada alle rughe, ma crede nella seconda chance: la giovinezza è una qualità dello spirito, è sempre il momento giusto per l'anima gemella, magari un restauratore che vive su un barcone.

Narrato con la piacevolezza british di un romanzo, *Finding your feet*, mescolando umorismo e malinconia, è una partita tra una squadra di attori di verità eccezionale, impegnati ad andare oltre il neo realismo(...)

**Maurizio Porro – Corriere della Sera**



Il film, dotato di un umorismo inglese raffinato ma esilarante, è una commedia gradevolissima che non si risparmia quanto a situazioni buffe e ironiche, sempre però secondo i canoni della satira british di classe. Nessuna volgarità, ma in compenso circostanze che lasciano riflettere. Piccoli e grandi drammi della quotidianità alle porte quando meno li si attende. (...)Le ultime scene sono di una freschezza e una brillantezza rara e trasmettono il messaggio che l'età, in fondo, è una proiezione algebrica della mente e della psicologia di ogni singolo individuo. Si può appartenere a una classe senza di fatto esservi davvero membri, in una relazione che vale tanto per chi è un po' più avanti con gli anni ma mantiene uno spirito e un'esuberanza giovanile, sia per chi a trent'anni è già sconfitto da se stesso prima ancora che dal destino o dalla vita. La sintesi sta nel principio

del "non arrendersi mai", facile a dirsi e molto meno semplice ad adeguarvisi. Allo sconforto, insomma, c'è sempre una via d'uscita. Vale per Sandra, ormai attempata, così come per chiunque. (...) Si soffre al femminile come al maschile e, quando si tratta di rialzarsi in piedi, schiene e ginocchia sono tutte uguali. E non hanno distinzione di sesso.

**Stefano Giani – il Giornale.it**